

Probabilmente i motivi saranno stati copiati da qualche vaso arcaico.

Una conferma inequivocabile del periodo basso al quale appartengono le nostre « trozzelle », geometriche, ci è stata ultimamente offerta dalle tombe rinvenute a Lecce e a Roca. Questi sepolcri hanno dato anfore geometriche unitamente a materiale vario del III e del II sec. a. C.

Vi è poi il gruppo delle anfore con decorazione metopale (astro o fiore e palmetta in A e ramo orizzontale in B). E' questa una produzione copiosa che si trova in tutte le nostre necropoli. Poichè Rudiae ne ha dato una grande quantità, uniforme anche nelle dimensioni, è da credere che anche in questo centro sia esistita una fabbrica di « trozzelle ».

Qualche varietà, decorata con serie di foglie lanceolate, trova riscontro con la decorazione dei crateri e dei grandi skyphoi di stile locale.

Concludiamo esponendo le nostre idee per quanto riguarda questo tipo di vaso:

1. Non crediamo che l'anfora a rotelle sia un vaso originariamente messapico. Essa deriva, come abbiamo accennato, da una forma biconica, localizzata forse nella Peucezia e riprodotta dai nostri figulinai che l'hanno modificata, conservando in alcuni esemplari il collo a cono.

2. Lo stile geometrico di queste anfore è generalmente tardo.

3. L'inizio della produzione di questi vasi nel territorio dell'odierna provincia di Lecce è più tardo di quello delle altre zone dell'Apulia, nelle quali, inoltre, si notano esemplari figurati.

RITROVAMENTI

ROCA VECCHIA

Gli scavi eseguiti dalla R. Soprintendenza di Bari, a completamento di quelli compiuti precedentemente dall'Amministrazione Provinciale (cfr. *Notizie scavi* - R. Acc. dei Lincei - Vol. X, Serie VI) hanno messo in luce altri tratti delle mura e numerose tombe della necropoli. Si è recuperata qualche

selce levigata, vari frammenti di ceramica dell'età del ferro e materiale vario appartenente in prevalenza al III sec. a. C.

Nessun documento epigrafico è stato rinvenuto, ad eccezione di una parola incisa su un frammento di pietra locale, e di un nome graffito su uno skyphos. E' interessante rilevare la discontinuità cronologica del materiale trovato. Dalla ceramica dell'età del ferro si salta a piè pari al IV sec. a. C. dal quale si scende sino al periodo romano. Un solo frammento di Kelèbe attica a figure rosse e la presenza di qualche tomba a camera ci riportano al V. sec. a. C. A tale periodo credetti di dovere riportare anche la muraglia non ancora esplorata, ma il mio errore fu chiarito dall'esplorazione eseguita dopo dall'egregio prof. Bartoccini, il quale ebbe la ventura di scoprire una tomba contenente materiale tardo, proprio al disotto della mura. Queste, quindi, sono cronologicamente posteriori al gruppo dei vasi a figure rosse rinvenuti nei primi scavi.

Vi è il problema del salto cronologico, che si rileva tra i frammenti dell'età del ferro e il materiale trovato nella necropoli. La mancanza assoluta di suppellettile appartenente ai periodi intermedi (vasi arcaici) induce a supporre che la civiltà dell'età del ferro sia continuata sino all'epoca seguente e che quindi la ceramica rozza di quel periodo sia stata bruscamente soppiantata dalla ceramica più tarda da noi rinvenuta. In altri termini, la popolazione del luogo, sarebbe vissuta in uno stato primitivo sino all'epoca della sua colonizzazione, così come avviene tuttora con le tribù meno progredite del continente nero.

La data dell'inizio di questa colonizzazione potrebbe oscillare tra il V e il IV sec. a. C. - Da questo secolo al III si sarebbe avuto un incremento maggiore.

RUDIAE

Il territorio della patria di Ennio continua a dare di tanto in tanto, qualche pezzo degno di nota.

La zona, composta da giardini e da fondi coltivati, non permette in genere di eseguire esplorazioni metodiche, le quali richiederebbero espropriazioni e sconvolgimenti di terreni. Forse

qualche saggio si potrà fare soltanto nel fondo « Anfiteatro » non appena la R. Soprintendenza di Bari potrà occuparsene.

I proprietari, che eseguono lavori agricoli in quel territorio, dovrebbero però avere maggior cura delle cose antiche, evitando di demolire i resti di costruzioni che affiorano qua e là, senza sentire il parere dell'Ispettore dei Monumenti o dei funzionari della Soprintendenza.

In questi ultimi tempi Rudiae ha dato tre grandi iscrizioni, rinvenute nel fondo Columella, a poco profondità del piano di terra. Il Museo conserva frammenti di iscrizioni trovate forse nel medesimo fondo ai tempi del Castromediano, e appartenenti a massi rettangolari di pietra locale, con cornice sagomata e liste verticali, identici a quelli rinvenuti a pochi centimetri dal piano di terra.

Le iscrizioni che si leggono su di una fascia al di sotto della cornice sono le seguenti:

1. (dim. $1,45 \times 0,49 \times 0,34$)

ΓΡΑΙΦΑΙΗΜΟ ΑΔ ΜΙ-ΤΑΟ

2. (dim. $1,16 \times 0,47 \times 0,42$).

ΓΑΟΡΙΟ

3. (dim. $0,93 \times 0,41 \times 0,30$).

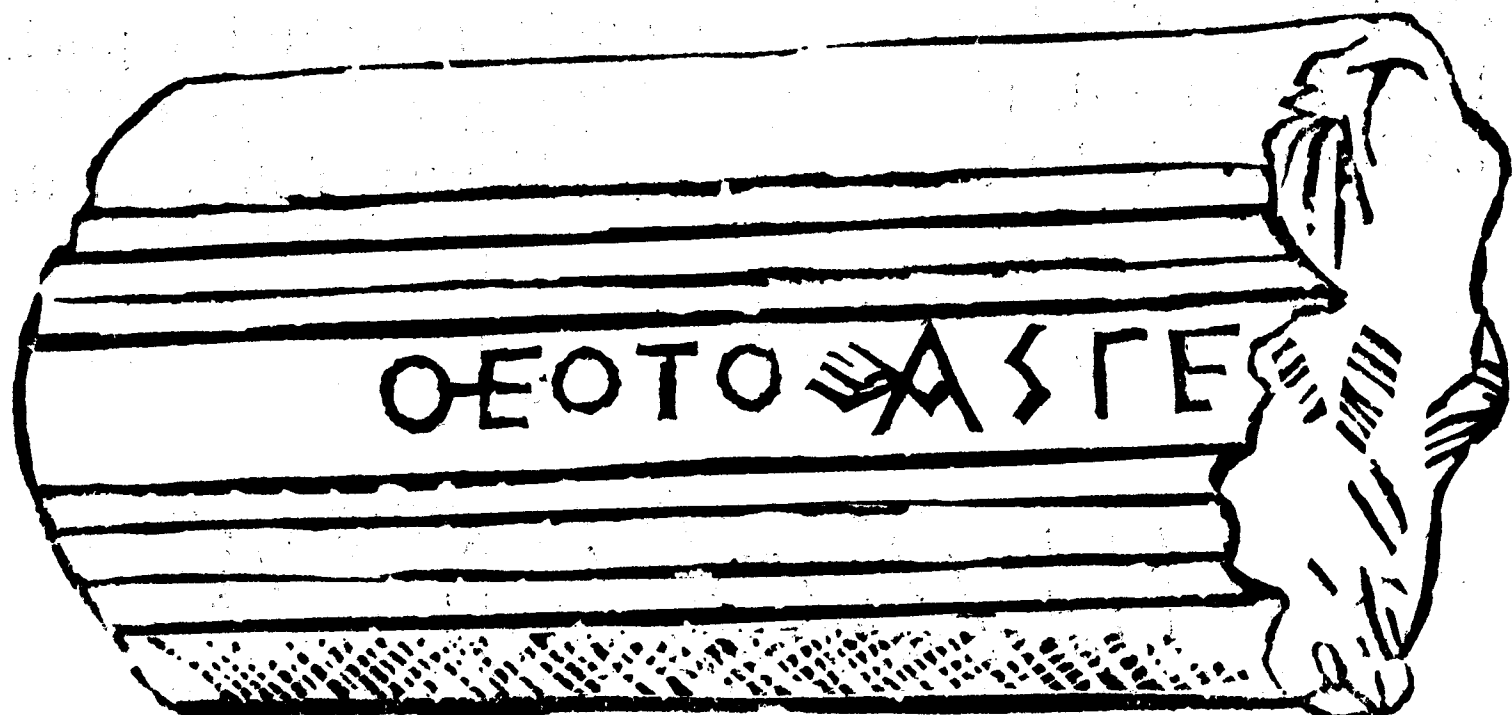
ΙΙ Λ Μ Ο Ρ Φ Η Α Ι Η

Appartiene pure a Rudiae l'iscrizione pubblicata dal Dott. Nicola Vacca in *Rinascenza Salentina* - A. III, n. 1, pag. 59.

VASTE

Durante una visita eseguita nel novembre del '34 dal R. Soprintendente prof. Bartocchini, il rev. Corvaglia, ispettore onorario del luogo, consegnò il seguente materiale:

1. Torso di colonna di pietra locale con fasce e scannelature ($0,75 \times 0,40$) con iscrizione messapica bene incisa:



2. Parallelepipedo di pietra locale con iscrizione bizantina in corsivo su cinque linee, (fig. 4), incise in tabella incavata e decorata con motivi architettonici - (dim. $0,47 \times 0,30 \times 0,16$).

L'iscrizione è anche interessante perchè incisa su un pezzo che primieramente recava un'iscrizione messapica della quale sono rimaste tre lettere che si vedono in basso.

3. Un ritrovamento del fondo Aia la Corte dentro la cinta delle mura, è composto da:

a) un ossuario romano (fig. 5) con coperchio di argilla rossa ($0,31 \times 0,26$).

b) Grosso ago di bronzo con due crune, decorato a rete (cm. 10).

c) Spillo di oro con perlina vitrea agganciata (cm. 4)

d) M. b. della famiglia Calpurnia: A) Testa nuda di Augusto a d.

B) G. N. PISO // // // F. F. - Nel campo S. C.
(Babelon 40)

Il ritrovamento è importante per la moneta rinvenuta nell'ossuario, che permette di datare il materiale trovato. Il bronzo, infatti, appartiene a Gn. Calpurnio Pisone triumviro monetario nel 15 a. C.

MURO

Il Comm. Maggiulli, R. Ispettore onorario, donò poi al Museo un piccolo askòs a forma di arpia, a vernice nera e colori applicati, appartenente al III sec. a. C., una piccola ascia di bronzo e un timbro di pietra rinvenuto a Sanarica.

SOLETO

In questo Comune, nel mese di marzo del corr. anno si ebbero tre ritrovamenti che furono segnalati dal rev. Stanca ispettore locale, alla R. Soprintendenza che autorizzò il Museo Provinciale a ritirare la suppellettile rinvenuta.

Le prime due tombe vennero in luce durante alcuni lavori di alberatura in piazza Ospizio S. Maria. Erano rivolte da levante a ponente lungo il lato N. della piazza e si trovavano alla profondità di 0,50 dal piano di terra.

Non potetti prendere visione dei sepolcri che erano stati già ricoperti di terra, ma il rev. Stanca mi riferì che erano composti, rispettivamente, da quattro lastroni che ne limitavano l'area e da altri quattro che ne servivano da copertura.

Le misure erano all'incirca le seguenti: $1,60 \times 1,40 \times 1,20$.

Il materiale rinvenuto poteva datarsi intorno al III sec. a. C.

La prima tomba conteneva una pietra sagomata all'esterno e incavata all'interno, ($0,53 \times 0,23 \times 0,84$) sulla quale doveva poggiare la testa del defunto.

Furono trovati: una trozzella decorata con ramoscelli, una lekythos a vernice nera, baccellata, tre alabastra neri, un piat-

tello, un maialetto e una graziosa statuetta raffigurante una donna seduta.

Nella seconda tomba furono rinvenuti: una trozzella, una piramidetta di terra cotta, una tazza con manici annodati, a vernice nera, baccellata, due crateriskoi uno a vernice nera e l'altro color argilla, due skyphoi neri, una tazzina senza manici e un piccolo urceolo.

La terza tomba di tipo uguale alle precedenti descritte fu trovato in fondo Fontanella di proprietà del rev. Stanca. Anche questo sepolcro conteneva: due trozzelle, un'olla con rotelle orizzontali, un oinochoe rotta, a vernice nera e colori policromi, due tazzine con manici annodati a vernice nera tre skyphoi, due piattelli, due paterine con manici, un bicchiere trilobato, un'olletta con manici accennati a vernice nera e colori applicati, quattro vasetti di forme varie.

Lo stesso rev. Stanca rimise, inoltre, due piramidette di terracotta recanti impresse rispettivamente la forma di un alabastron e una fibula.

CAVALLINO

A distanza di pochi giorni dai ritrovamenti di Soletto, fu scoperta una tomba nel recinto dell'edificio scolastico e ne fu data notizia alla Soprintendenza la quale dispose per il ritiro del materiale che era depositato nella casa comunale.

La tomba era del tipo già precedentemente descritto, ma conteneva materiale più antico. Furono rinvenuti infatti, un cratere a colonnette di stile attico a figure rosse, di discreta fattura, più due forme minori, uno skyphos e una Kylix a vernice nera senza decorazione.

Seguiva un gruppo di bronzi e cioè: una patera con manico che raffigurava una statuetta virile arcaicizzante, una pisside con tripode, un piccolo urceolo, un simpulum e uno strigile di ferro ossidato rotto in due pezzi.

Tutto il materiale apparteneva al V sec. a. C.

Mario Bernardini



Fig. 1 - Particolare della kelibe n. 775
proven. da Ruvo

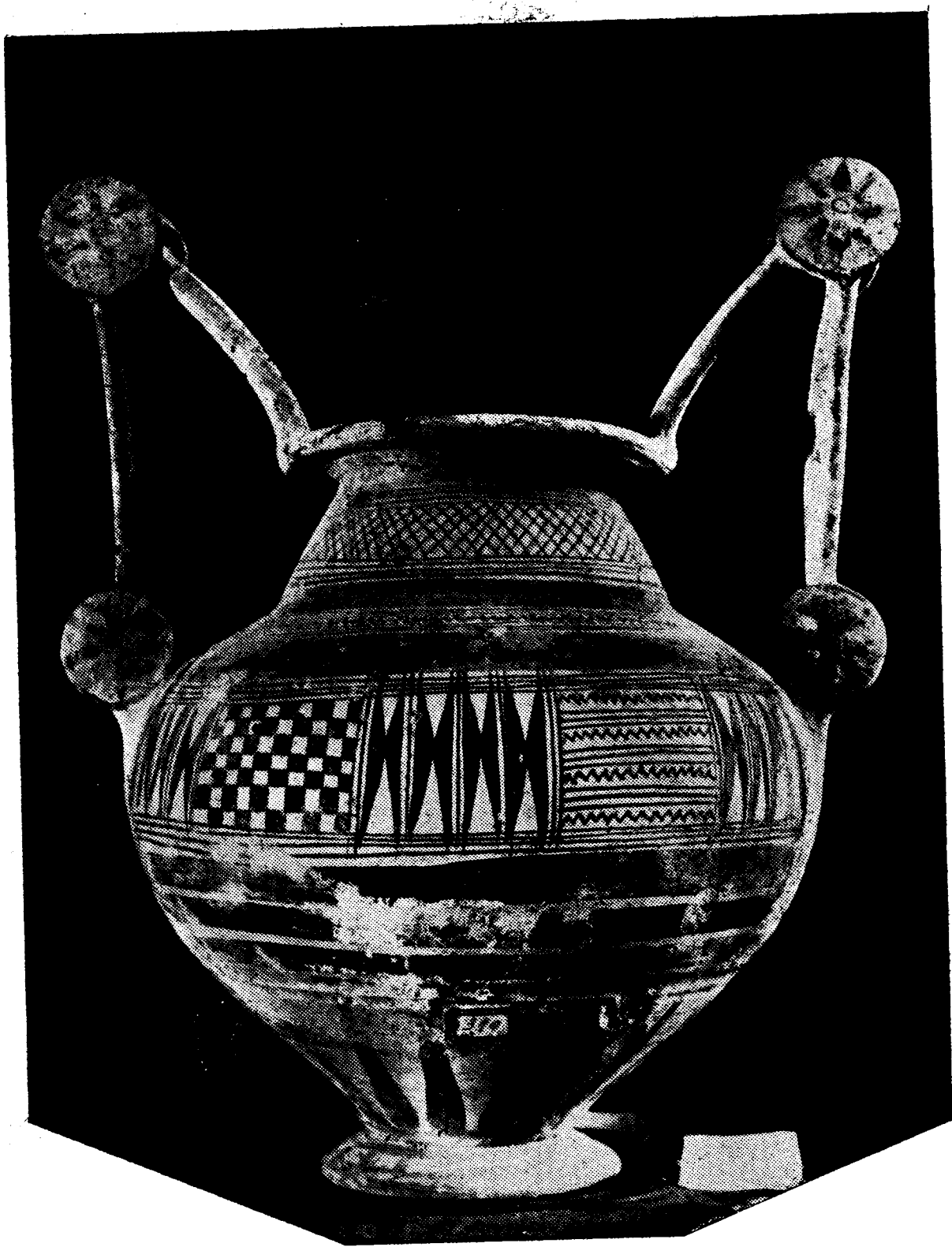


Fig. 2 - Trozzella di stile geometrico da Rudiae

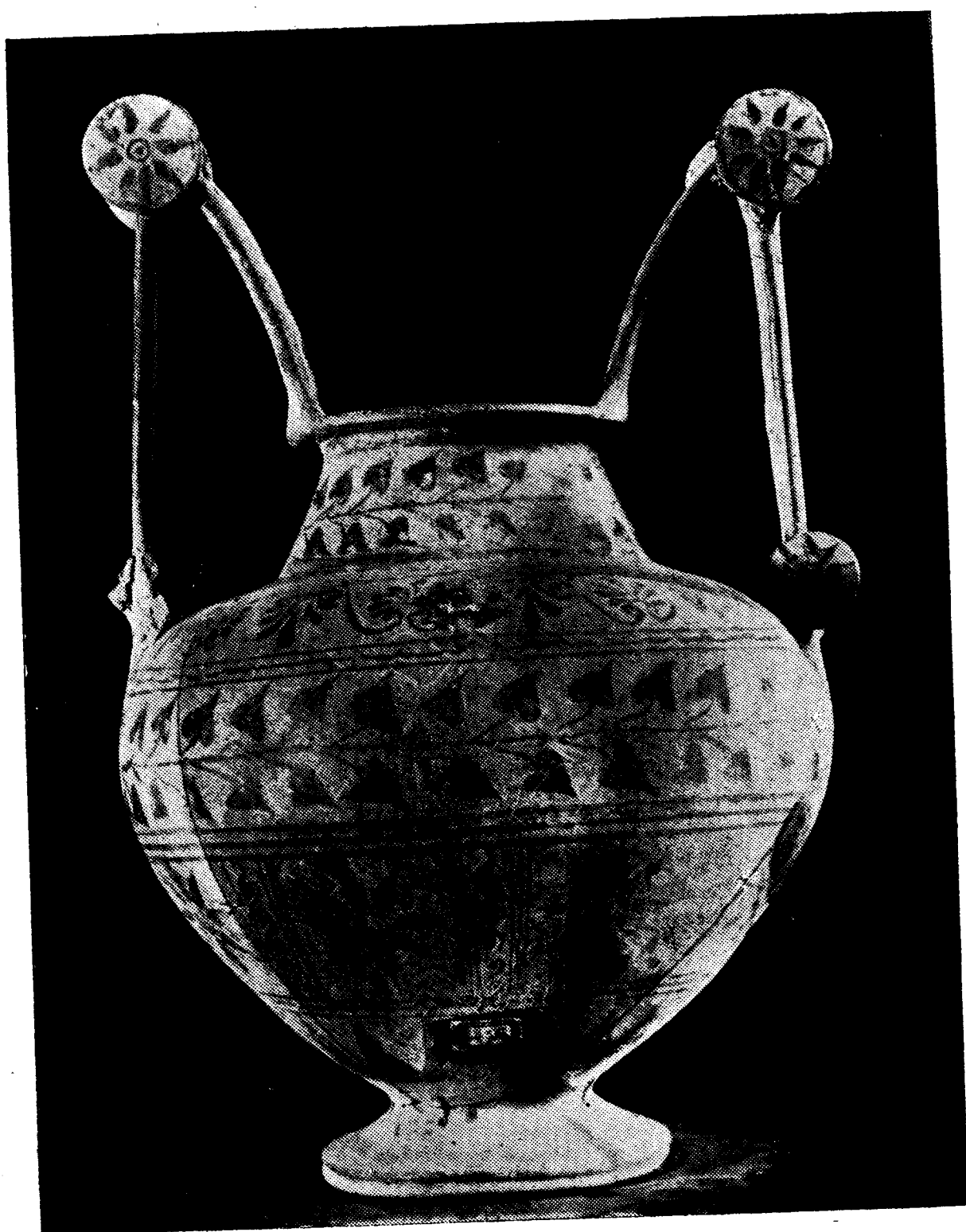


Fig. 3 - Trozzella con decorazione vegetale da Rudiae

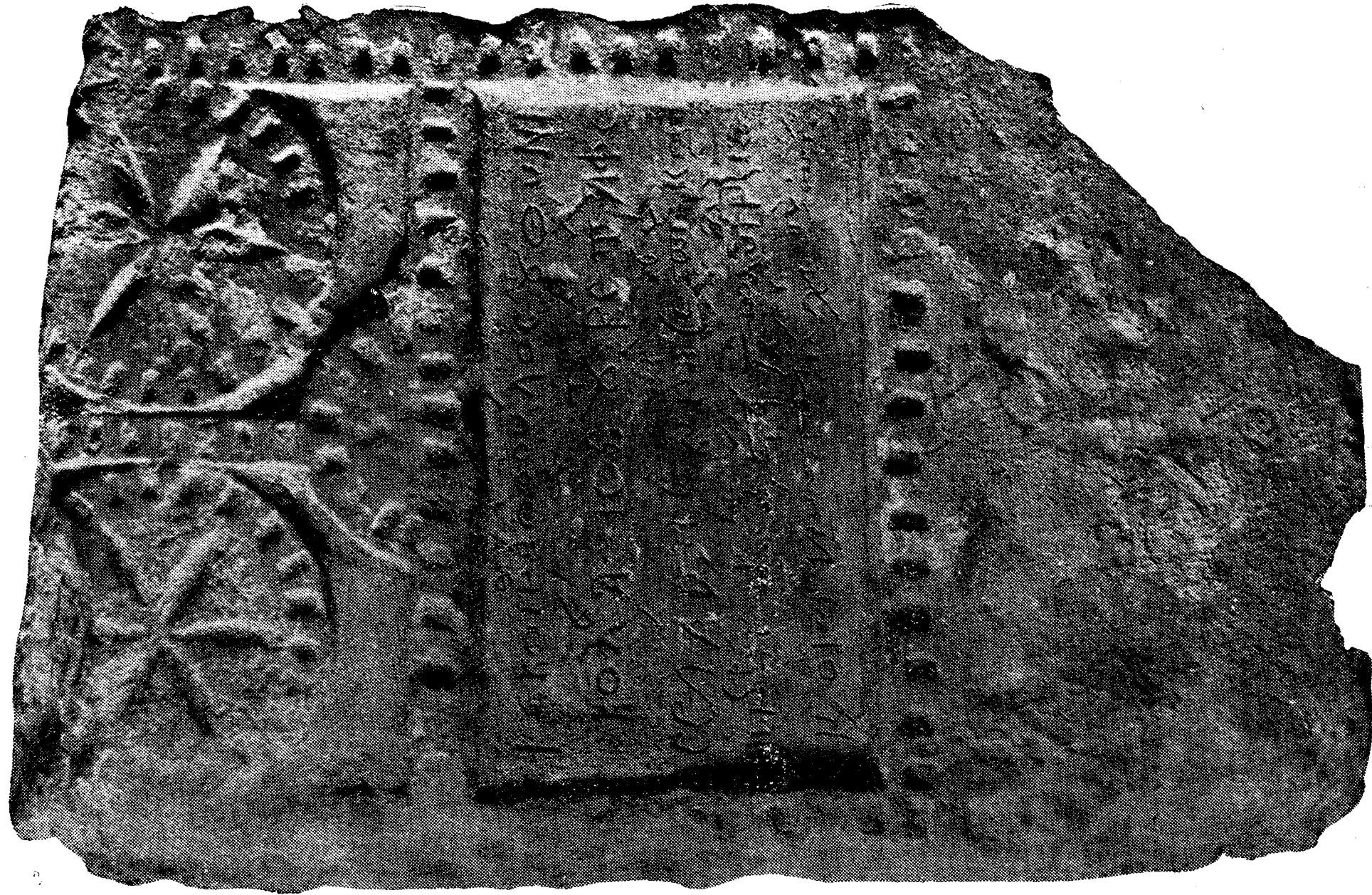


Fig. 4 - Iscrizione bizantina (da Vaste)

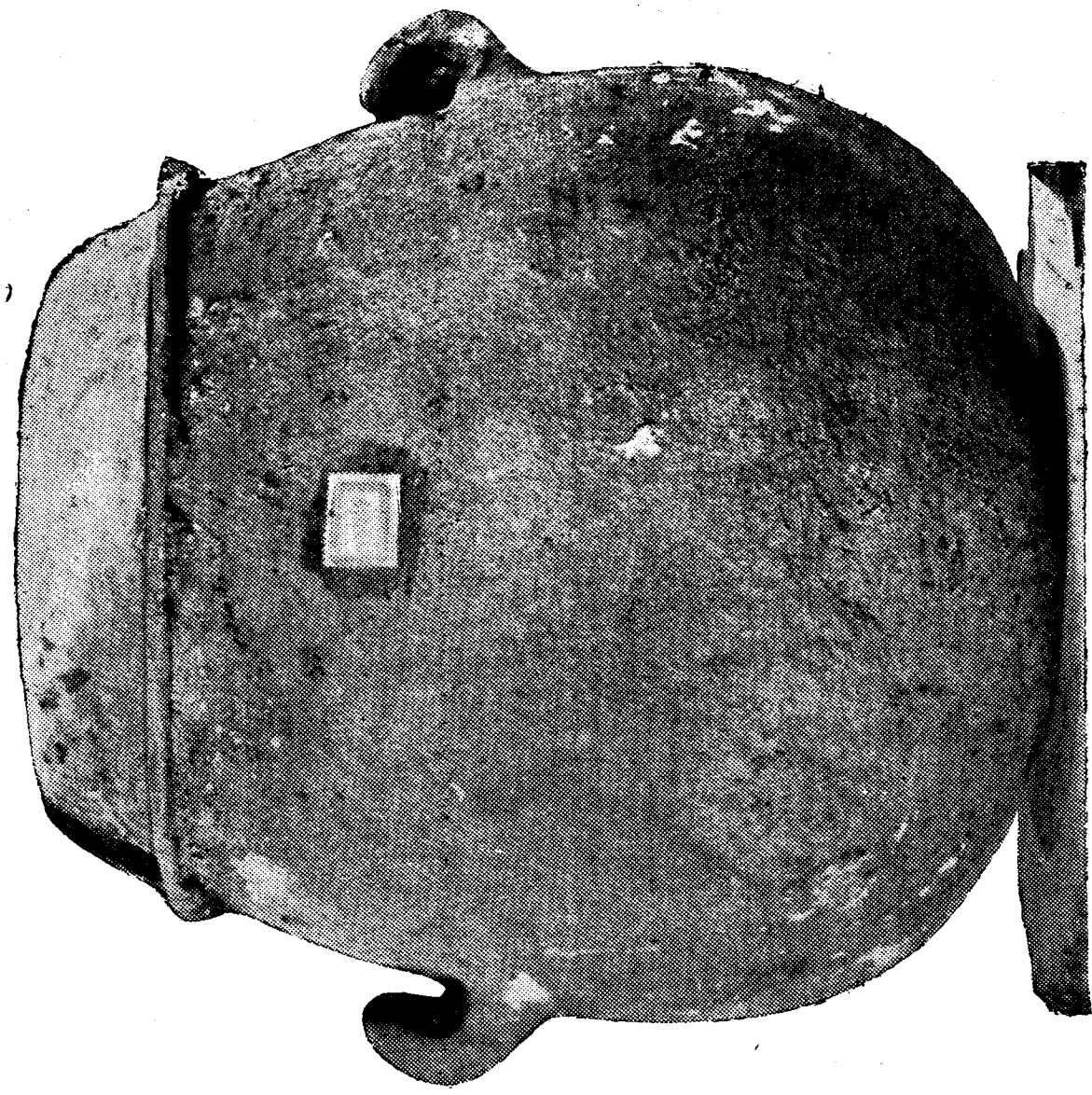


Fig. 5 - Ossuario romano (da Vaste)